

La Lettera del Santo Padre, Benedetto XVI ai religiosi di tutto il mondo

*Il tema del servizio
e dell'esercizio
dell'autorità
accennati nel
documento
del Papa*

E' del 27 settembre scorso la Lettera che sua Santità Benedetto XVI ha scritto in occasione della Plenaria della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le società apostoliche. Lettera che presentiamo in questa sede e di cui ne diamo sintesi per i nostri lettori, perché sostengano la vita consacrata nelle molteplici possibilità che essi hanno ovunque operano e si impegnano per la diffusione del Regno di Dio tra gli uomini.

Tre i maggiori temi affrontati nella Lettera dal Santo Padre: il servizio dell'autorità, le nuove forme di vita consacrata; la vita monastica.

Benedetto XVI parte dal mettere in risalto gli aspetti positivi della vita consacrata per poi scendere sul campo delle problematiche che l'attraversano oggi a più livelli.



Gli aspetti positivi

“La storia della Chiesa –scrive il Papa - è segnata dagli interventi dello Spirito Santo, che non l’ha soltanto arricchita con i doni della sapienza, della profezia, della santità, ma l’ha dotata di forme sempre nuove di vita evangelica attraverso l’opera di fondatori e di fondatrici che hanno trasmesso ad una famiglia di figli e figlie spirituali il loro carisma. Grazie a ciò, oggi, nei monasteri e nei centri di spiritualità, monaci, religiosi e persone consacrate offrono ai fedeli oasi di contemplazione e scuole di preghiera, di educazione alla fede e di accompagnamento spirituale. Soprattutto, però, essi continuano la grande opera di evangelizzazione e di testimonianza in tutti i continenti, fino agli avamposti della fede, con generosità e spesso con sacrificio della vita fino al martirio. Molti di loro si dedicano interamente alla catechesi, all'educazione, all'insegnamento, alla promozione della cultura, al ministero della comunicazione. Sono accanto ai giovani e alle loro famiglie, ai poveri, agli anziani, agli ammalati, alle persone sole. Non c'è ambito umano ed ecclesiale dove essi non siano presenti in modo spesso silenzioso, ma sempre fattivo e creativo, quasi una continuazione della presenza di Gesù che passò facendo del bene a tutti (cfr At 10, 38). La Chiesa è riconoscente per la testimonianza di fedeltà e di santità data da tanti membri degli Istituti di vita consacrata, per l'incessante preghiera di lode e di intercessione che si innalza dalle loro comunità, per la loro vita spesa a servizio del Popolo di Dio”.

Le prove attuali

“La vita consacrata, all'inizio del nuovo millennio, ha davanti a sé sfide formidabili, che può affrontare soltanto in comunione con tutto il Popolo di Dio, con i suoi Pastori e con il popolo dei fedeli. La prima riguarda l'esercizio dell'autorità. Si tratta di un servizio necessario e prezioso, per assicurare una vita autenticamente fraterna, alla ricerca della volontà di Dio. In realtà è lo stesso Signore risorto, nuovamente presente tra i fratelli e le sorelle riuniti nel suo nome (cfr Perfectae caritatis, 15), che addita il cammino da percorrere. Soltanto se il Superiore da parte sua vive nell'obbedienza a Cristo ed in sincera osservanza della regola, i membri della comunità possono chiaramente vedere che la loro obbedienza al Superiore non solo non è contraria alla libertà dei figli di Dio, ma la fa maturare nella conformità con Cristo obbediente al Padre (cfr ibid., 14).

L'altro tema riguarda i criteri per il discernimento e l'approvazione di nuove forme di vita consacrata. «Il giudizio sulla loro genuinità e sul loro uso ordinato - ricorda la Costituzione dogmatica Lumen gentium, parlando dei carismi in generale - appartiene a coloro che detengono l'autorità nella Chiesa; ad essi spetta soprattutto di non estinguere lo Spirito, ma di esaminare tutto e ritenere ciò che è buono» (n. 12). .

*Alla scoperta del
valore della vita
monastica nel
mondo d'oggi*

Il terzo tema riguarda la vita monastica. Partendo da situazioni contingenti, che pure richiedono concreti interventi saggi ed incisivi, lo sguardo deve spaziare sul vasto orizzonte di questa realtà, che tanto significato ha avuto e conserva nella storia della Chiesa. Bisogna cercare le vie opportune per rilanciare nel nuovo millennio l'esperienza monastica, di cui la Chiesa ha anche oggi bisogno, perché riconosce in essa la testimonianza eloquente del primato di Dio, costantemente lodato, adorato, servito, amato con tutta la mente, con tutta l'anima, con tutto il cuore (cfr Mt 22,37).

Questo contributo importante per la vita consacrata da parte del Pontificato di Papa Ratzinger va letto nel contesto delle celebrazioni per il 40° anniversario del Decreto del Concilio Vaticano II "Perfectae caritatis" sulla vita consacrata.

"Auspicio che le fondamentali indicazioni offerte allora dai Padri conciliari per il cammino della vita consacrata continuino ad essere anche oggi fonte di ispirazione per quanti impegnano la loro esistenza al servizio del Regno di Dio. Mi riferisco innanzitutto a quella che il Decreto Perfectae caritatis qualifica come "vitae religiosae ultima norma", "norma suprema della vita religiosa", e cioè la "sequela di Cristo". Un'autentica ripresa della vita religiosa non si può avere se non cercando di condurre una esistenza pienamente evangelica, senza nulla anteporre all'unico Amore, ma trovando in Cristo e nella sua parola l'essenza più profonda di ogni carisma del Fondatore o della Fondatrice.

Un'altra indicazione di fondo che il Concilio ha dato è quella del generoso e creativo dono di sé ai fratelli, senza mai cedere alla tentazione del ripiegamento su se stessi, senza mai adagiarsi sul già fatto, senza mai indulgere al pessimismo e alla stanchezza. Il fuoco dell'amore, che lo Spirito infonde nei cuori, spinge a interrogarsi costantemente sui bisogni dell'umanità e su come rispondervi, sapendo bene che solo chi riconosce e vive il primato di Dio può realmente rispondere ai veri bisogni dell'uomo, immagine di Dio.

Ancora un'indicazione vorrei raccogliere tra le molte significative consegnate dai Padri conciliari nel Decreto Perfectae caritatis: è l'impegno che la persona consacrata deve porre nel coltivare una sincera vita di comunione (cfr n. 15), non soltanto all'interno delle singole fraternità, ma con tutta la Chiesa, perché i carismi vanno custoditi, approfonditi e costantemente sviluppati «in sintonia con il Corpo di Cristo in perenne crescita» (Mutuae relationes, n. 11).

Temi su cui devono riflettere i diretti interessati, ma anche quanti hanno a cuore la vita consacrata, ovvero i Vescovi, i presbiteri e l'intero popolo di Dio.

Bisogna aiutare i religiosi a riscoprire la loro vocazione e la loro identità se vogliamo fare un vero servizio alla Chiesa e alla società odierna. La vita consacrata, infatti, ha ancora un posto ed un ruolo nella Chiesa e nel Mondo contemporanei e senza di essa tutto il corpo ecclesiale e sociale è depauperato e privo di una linfa vitale, senza la quale la spiritualità, la donazione, l'oblazione, il sacrificio, la rinuncia, la carità non trovano adeguata accoglienza e valorizzazione nella stessa chiesa e nella realtà secolare.

A cura di Antonio Rungi

